

Rep
Bologna Società

Alla Zanichelli alle 18

“La notte dell’antimafia”, il racconto di Lucio Luca sulla zarina corrotta

di Giuseppe Baldessarro

Lo scrittore calabrese Corrado Alvaro, nel 1961 scriveva che «La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile». E si tratta dello stesso dubbio che assale il lettore de “La notte dell’antimafia” di Lucio Luca (uscito per “Compagnia editoriale Aliberti”). Tratto da una storia tragicamente vera, il volume sarà presentato questo pomeriggio alle 18, alla Libreria.coop Zanichelli di piazza Galvani 1. L’autore e giornalista di Repubblica, ne parlerà con Alessandro Crisci dell’associazione Geopolis.

Protagonista assoluta della vicenda è Silvana Saguto, magistrata antimafia palermitana cresciuta all’ombra di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Una garanzia, in apparenza, di legalità e rigore morale. Un simbolo. Falso, perchè oltre l’apparenza



c’è altro. C’è quello che ha scoperto la stessa magistratura che ha indagato su Saguto e la sua gestione dei beni confiscati alla mafia.

La giudice, improvvisamente, si trasforma, dice lo stesso Lucio Luca, in «una “zarina” assetata di soldi e di potere e che, come si legge nelle motivazioni di un processo, da presidente di sezione del tribunale di Palermo non ha mai smesso, nemmeno per un solo giorno, di commettere illegalità. Il tutto amministrando le aziende sottratte ai mafiosi - spesso anche a chi era solo sfiorato dal sospetto - e spolpandole letteralmente fino a farle fallire».

Il volume racconta la storia di una persona di potere che diventa spietato rapace, al punto da superare ogni limite. Ma ha fatto tutto da sola la giudice Saguto, ma con la complicità di avvocati, commercialisti, professori universitari, pronti a dare lezioni di legalità in pubblico per poi diventare a loro volta predatori in privato. Lucio Luca ha scritto un libro sulla mafia dell’antimafia.



Un libro di Giuseppe Catani sull’epopea dell’etichetta bolognese

Harpo’s Music, che storia “Skiantos, Gaznevada e quel treno con John Cage”

Secolo scorso, fine anni settanta, Bologna. Sono gli anni delle rivolte giovanili. Che hanno segnato profondamente la città. E non solo sul piano politico. «Molti hanno fatto propria l’energia del Settantesette e l’hanno trasportata nella musica» racconta Giuseppe Catani, autore di “Harpo’s Bazaar”, storia dell’etichetta musicale bolognese Harpo’s Music nata da Oderso Rubini e figlia dalla cooperativa omonima. «Faccio una premessa: nel 1977 ero ancora piccolo. E soprattutto non vivevo a Bologna. A quindici anni ascoltai, però, la prima cassetta degli Skiantos: “Inascoltable”. Fu una folgorazione». Da sempre appassionato di musica, Catani comincia a lavorare in una piccola radio a Porto Sant’Elpidio. Convinto di essere un esperto musicale, è costretto a ricredersi. La radio lo sveglia e da quel momento comincia l’amore per il sound alternativo e il rock demenziale. «Mi resi conto che c’erano artisti che non avevo mai sentito nominare. Non sapevo chi fosse Claudio Lolli. Ricordo “L’Elio Gabalo” di Emilio Locurcio, un album di culto assoluto, non pubblicizzato perché considerato fuori dagli schemi. Era troppo legato al movimento del Settantesette e uscì proprio nel periodo in cui Moro fu assassinato. Il disco non ebbe successo e

Nel 1977 con Oderso Rubini nasce questo esperimento musicale molto speciale

di Giulietta Riva

fu dimenticato. Era, però, molto bello. Parteciparono artisti come Lucio Dalla, Ron e Claudio Lolli. L’esperienza in radio mi trasmise la passione per gli outsider senza riconoscimenti». Al tempo i gruppi prodotti della Harpo’s Music non andavano oltre Bologna e provincia. Poi venne organizzato il Bologna Rock - festival musicale della Harpo’s Bazaar - e da lì cambiò tutto. Bologna divenne il centro nevralgico della musica alternativa. «Erano attesi duemila spettatori. Ne arrivarono seimila» puntualizza Catani. La città era un’esplosione di creatività e sperimentazione. E le influenze anglosassoni erano centrali. Il punk scoppiò prima negli Stati Uniti e poi in Inghilterra. Che ne divenne la madrepatria. «A Londra si respirava un’aria diversa. Anche i Gaznevada ne furono influenzati: dopo un viaggio nella capitale britannica, de-

cisero di chiamarsi così. E in parte modificarono anche il loro approccio artistico. Molte cassette dell’etichetta Harpo’s Music presentavano sonorità di estrazione punk. Gli Skiantos, per esempio, sostenevano di non avere nulla a che fare con questo genere. Anche nel loro caso, però, qualche influenza era percepibile». La stessa Harpo’s Music si rifaceva soprattutto agli inglesi. Virgin Records era un modello, anche se molto lontano. Con il racconto dell’esperienza del “Treno di John Cage”, l’autore ripercorre la magia. «Quella che inizialmente sembrava un’idea vaga e un po’ folle si trasformò in un evento straordinario. John Cage, figura di spicco dell’epoca, accolse la proposta avanzata da Tito Gotti, allora consulente artistico del Teatro Comunale di Bologna, senza sapere cosa aspettarsi. E invece, accadde l’imprevisto: una folla immensa partecipò all’iniziativa. Si organizzarono tre viaggi, e non solo il treno si riempì, ma un gran numero di persone si radunò anche in stazione ad attendere. L’etichetta Harpo’s Music fu incaricata di registrare l’evento, ma le cassette non vennero mai messe in commercio. Oderso Rubini ha definito quell’evento una vera lezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti

- **1100 anni di Ezio Raimondi**
Convegno per i cento anni del lettore, Bologna per Ezio Raimondi 1924-2024. Interventi di Claudio Longhi, Marco Antonio Bazzocchi e Francesco Sberlati. Accademia delle Scienze - Sala Ulisse, via Zamboni 31, ore 16.30.
- **Dargen D’Amico**
Dargen D’Amico torna in tour con “Ciao America”. Dehon, via Libia 59, ore 20, sold out.
- **Quartetto Prometeo**
Concerto del Quartetto Prometeo “Archi solforici”, con l’esecuzione del Secondo Quartetto per archi “Surfarara” di Francesco Antonioni. Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, ore 20.30.
- **Dilili a Parigi**
Il film “Dilili a Parigi” di Michel Ocelot. Incontro con il regista. Modernissimo, ore 17, ingresso 6 euro.
- **L’oro e la patria**
Il libro “L’oro e la patria. Storia di Nicolò Introna, eroe dimenticato”



di Federico Fubini. Biblioteca dell’Archiginnasio, piazza Galvani 1, ore 17.

- **Il Medioevo allo schermo**
Proiezione di “Tristano e Isotta”. Con letture di Matteo Belli. Salaborsa, piazza del Nettuno 3, ore 17.30.
- **Ero un bullo**
Andrea Franzoso e il suo libro “Ero un bullo”. Coop Ambasciatori, via Orefici 19, ore 18.30.
- **Le tasse sono utili**
Roberto Seghetti presenta “Le tasse sono utili” (Nutrimenti). Con Pierluigi Bersani e Massimo Giannini. laFeltrinelli, Piazza Ravennana 1, ore 18.
- **Pomodori rosso sangue**
Diletta Bellotti e il suo libro “Pomodori rosso sangue”. La confraternita dell’uva, via Belmeloro 1/E, ore 18.30.

La rassegna “Astrale”, a impatto zero, con band e artisti indipendenti

Le voci dell’Estragon così lontane dai successi pop

di Luca Bortolotti

Un evento a zero rifiuti per celebrare la diversità nei suoni e nell’approccio alla musica, per dare uno spazio sicuro alla sperimentazione e alla libertà espressiva di arti non conformi al solito pop. Tutto questo può essere detto di Astrale, la nuova rassegna targata Estragon che parte stasera nel club di via Stalingrado e accompagnerà il mercoledì almeno fino a dicembre, ma altre date si aggiungeranno, con un nuovo concetto di festival. Da un lato

band e artisti del panorama indipendente internazionali dedite alla ricerca sonora sotto vari generi, dall’altro una porzione del locale dedicata a mostre, dj-set, installazioni, con richiamo alle tematiche ambientali. Direttore artistico di Astrale è Pasquale Pezzillo del JoyCut, band bolognese da sempre impegnata nelle tematiche della sostenibilità e della musica a impatto zero. Oggi la prima di Astrale è invece dedicata a Steve Hauschildt (ore 21, biglietti 15 euro), musicista elettronico che esplora e combina la musica sperimentale con la video arte.



La band Julie’s Haircut che si esibirà con i Sugar For The Pill

Sarà anche l’occasione di vedere per la prima volta un Estragon in un assetto differente dal consueto. Per il concerto, infatti, ci saranno solo posti a sedere, da ascoltare. Prima e dopo il live, invece, si potrà camminare nella sala arricchita da installazioni visuali, mostre fotografiche, proiezioni e la selezione musicale di Blu, batterista, dj e producer che va dalla techno alle influenze tribali. Con questo progetto Estragon torna così un po’ alla sua matrice originale, quella della ricerca musicale fuori dagli schemi. «Un evento trasformativo per

celebrare lingue e suoni, con lo scopo di combattere pregiudizi e discriminazioni, promuovere la pace, “unità e la sostenibilità ambientale», lo descrive Pezzillo. Gli altri ospiti saranno il cantautore inglese Douglas Dare e il bassista e producer francese Stregonaute sul palco il 20 novembre, poi la band Julie’s Haircut il 4 dicembre con i Sugar For The Pill, gruppo shoegaze greco. E l’11 dicembre il duo di fratelli americani dei Lemon Twigs, una delle band indie del momento che arrivano all’Estragon per l’unicata italiana.